

zioni locali, perturba l'andamento normale di progetti diligentemente studiati.

Creda, onorevole ministro, che noi Sardi siamo tolleranti e pazienti attingendo forza nella nostra fede e nella giustizia; anzi io spero che alla nostra voce si associerà quella di altri che hanno visitato l'isola, e potranno portare una parola molto più autorevole della mia che dimostri alla Camera, come la Sardegna ha ragione di attendere dal Governo un maggiore interessamento, e tutta la benevolenza della Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

Pala. Onorevoli colleghi! Io comincerò precisamente là ove l'onorevole Cao-Pinna ha finito, e farò osservare che noi abbiamo una legge per opere di bonifica e sistemazioni idrauliche, la quale fu approvata dalla Camera come urgente nel luglio 1897. Or bene, l'urgenza di questa legge è stata così intesa dal Ministero dei lavori pubblici, che dopo cinque anni non ha avuto quasi principio di esecuzione; aveva dunque tutte le ragioni l'onorevole Cao Pinna di dire che noi deputati sardi, non siamo davvero troppo esigenti, che noi siamo quelli fra i deputati che chiedono meno di tutti, ed il meno possibile dal momento che ci limitiamo a chiedere la esecuzione delle leggi votate, e nemmeno questo possiamo ottenere.

Per le idrauliche sistemazioni, io dico quello che Ella sa, onorevole ministro, che cioè in provincia di Sassari specialmente, non si è fatto niente: non si è fatto niente non solo, ma non esistono nemmeno seri progetti di massima, e ne è prova che se gli stanziamenti previsti nella legge per le singole opere fossero stati determinati sopra un discreto progetto di massima, non si sarebbero avuti quegli sbilanci, fra progetto ed esecuzione, che sono stati causa precipua per la quale legge stessa è rimasta finora inseguita.

In quanto poi alle bonifiche, a quei lavori che hanno importanza speciale, per la colonizzazione, per il miglioramento del clima, e pel benessere delle persone, io constatò che queste opere che avevano carattere di urgenza sono quelle precisamente che sono state lasciate in disparte. Alcuni progetti furono portati tre o quattro volte all'esame di quel dotto e nebuloso consesso che è il Consiglio superiore dei lavori pub-

blici, e sono stati sempre bocciati per una ragione o per l'altra, compresi quelli, conformi alle precedenti deliberazioni dello stesso Consiglio.

Ora una delle due: o questo sistema è un riflesso dell'insufficienza dei fondi stanziati per legge, o bisogna ben dire che l'Amministrazione dei lavori pubblici, specialmente nei suoi alti consessi, è molto male organizzata. Può darsi che sia una cosa e l'altra; ma qualunque sia la ragione, certo è che si ha una legge di urgenza votata dal Parlamento da cinque anni, e che non ha avuto ancora principio di esecuzione.

Veda, onorevole ministro, se può supplire con la sua attività personale a questo che è uso inveterato della sua amministrazione, di non concludere mai nulla; se si trattasse solamente di questo, che per noi non si fanno le leggi, o fatte non si eseguono, ma si è esentati dal corrispettivo, mi rassegnerei; non abbiamo i vantaggi, ma non avremmo neppure gli oneri; però noi paghiamo le imposte personali e reali come le altre Province dello Stato; per giustizia distributiva quindi ci si dovrebbero anche dare i benefici.

Ma riconosco, onorevole ministro, che, come rappresentante di una provincia Sarda, sarei troppo esigente chiedendo l'esecuzione di una legge votata già da 5 anni; io sono più modesto e mi contento di meno. Io chiedo semplicemente questo, che ci sia lasciato il diritto di vivere. Non si può essere più discreti e chiedere meno di così! Accordateci almeno il diritto di consumare quello che si produce, e di alienare il superfluo per aver quello che non si produce; questo è il diritto di vivere economicamente nello Stato moderno. Io chiedo quindi che ci sia concesso di far quello che negli altri Stati non è negato non solo ai cittadini o conterranei, ma ai sudditi e coloni; ci si conceda cioè di poter liberamente esportare quello che produciamo, poichè a noi non si concede neppure questo; se ci si concedesse saremmo quasi contenti, poichè riconosciamo che è vano chiedere, e che inutilmente noi sempre chiederemo; questo però non ce lo potete negare assolutamente, sebbene talora, specie in passato, abbiate esitato anche a dirlo.

Non parlerò della vessata questione degli approdi, e non ricorderò le promesse a me fatte solo due mesi fa dall'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici; pro-